

12



allievi
vigili del fuoco

A.T.

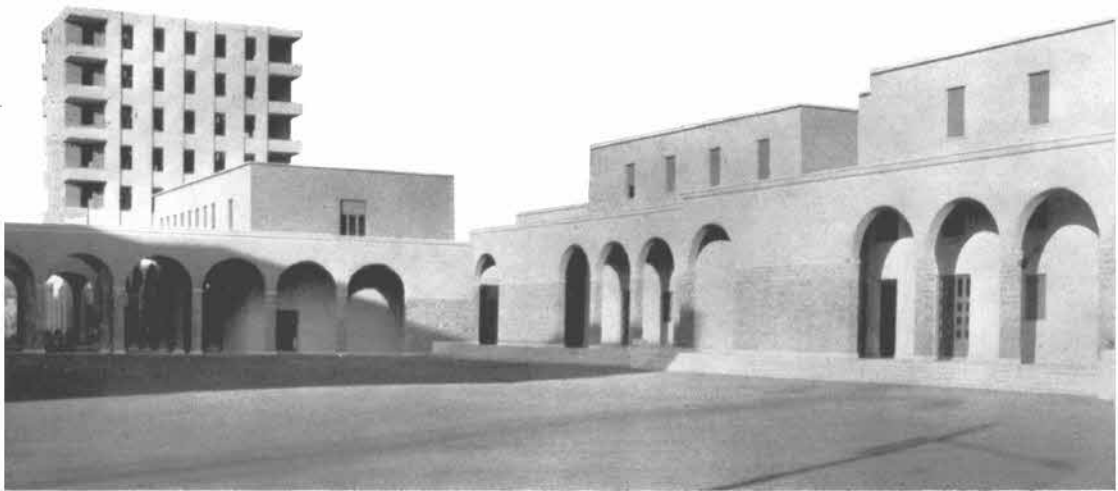


Elaborazione di Jionathan Big Bear - Orsi Mauro 2017



Numero unico
del 12° Corso
Allievi vigili
del fuoco
Capannelle,
10 Febbraio 1955

A. P. 1955





il Direttore Generale dei Servizi Antincendi
Prefetto **VINCENZO PERUZZO**



Il Comandante delle Scuole Centrali Antincendi
Dott. Ing. **FORTUNATO CINI**



S. BARBARA, di Luca Cranach
(Pinacoteca di Dresda)

Preghiera del Vigile del fuoco

Iddio, che illumini i cieli e colmi gli abissi, arda nei nostri petti, perpetua, la fiamma del sacrificio.

È la più ardente della fiamma il sangue che ci scende nelle vene, vermiglio come un canto di vittoria.

Quando la sirena urla per le vie della città, ascolta il palpito dei nostri cuori votati alla rinuncia.

Quando a gara con le aquile verso di Te saliamo, ci sorregga la Tua mano piagnona.

Quando l'incendio, irresistibile, avvolge, neutro il male che s'annida nelle case degli uomini, non la ricchezza che accresce la potenza della Patria.

Signore, siamo i portatori della Tua Croce, e il rischio è il nostro pane quotidiano.

Un giorno senza rischio è non vissuto, poiché per noi credenti la morte è vita, è luce; nel terrore dei crolli, nel furore delle acque, nell'inferno dei roghi.

La nostra vita è il fuoco — la nostra fede è Dio.

Per Santa Barbara martire, COSÌ SIA ».

Allievi,

Il vostro periodo di addestramento qui alle Scuole volge ormai al termine; lo dimostra il fatto che avete voluto che conosciessi per iscritto il saluto da pubblicare sul vostro numero unico.

E' con un senso di orgoglio e nello stesso tempo di tenerezza che io dò l'arrivederci a voi del XII Corso: il primo espletatosi sotto la mia direzione.

I superiori mi hanno incaricato di guidarvi nel periodo più difficile della carriera di vigile del fuoco; e voi lasciando le Scuole portate via la parte migliore di me stesso, perchè avete avuto il privilegio della primogenitura.

Niente è stato trascurato, per cui son convinto che giammai tradirete i canoni che in questa sede vi sono stati insegnati con amorevole cura sì, ma con inflessibile intransigenza soprattutto.

Molti di voi, dopo il periodo di esperimento ai Corpi decideranno per la carriera di Vigile del Fuoco, molti altri si cercheranno una occupazione altrove, molti riprenderanno il lavoro interrotto, ma tutti certamente ricorderete con un pò di nostalgia questo periodo di addestramento: d'oro periodo in cui voi non eravate che un numero.

E chi è che a questo mondo non è stato un numero?! Tutti, chi prima e chi dopo lo siamo stati o lo saremo. Per cui a niente vale corruciarsi per il ricordo di qualche giorno di consegna collettiva che lo scrivente vi ha elargito.

Certamente adesso non ne potete nè condividere l'idea nè apprezzarne la bellezza.

Quando però tra alcuni lustri, gravi di età e maturi d'esperienza richiamerete alla ribalta i vo-



stri verdi anni per additarli d'esempio ai vostri nipoti, solo allora vi accorgete che il sacrificio di questo periodo non è stato poi un sacrificio; e che la mia intransigenza alla fine ha servito a qualche cosa.

E' con questa certezza che le Scuole vi salutano.

E' con questa certezza che io vi dò l'arrivederci nella vita.

IL DIRETTORE DELLA SCUOLA

ALLIEVI VIGILI

Dott. Ing. Francesco Crisci

GIURAMENTO

21 dicembre 1954

Parole pronunciate dal Col. Antonio Severoni in occasione del Giuramento del 12 Corso Allievi Vigili del Fuoco, alla presenza del Comandante del Territorio, Generale Albert e del Direttore Generale dei Servizi Antincendi Prefetto Peruzzo

Allievi Vigili del Fuoco!

Sono lieto di vedervi schierati, in questa vostra luminosa Caserma, fianco a fianco con una compagnia del Reggimento che ho l'onore di comandare. Sono lieto altresì di darvi atto che non siete diversi, nella mia considerazione, dai fanti che vi sono vicini — ora che avete acquisito la capacità di portare armi in difesa della Patria — se non per il colore e la foggia dell'uniforme.

Fra poco il vostro grido di fede, il vostro possente "GIURO!" si leverà alto nel cielo di Roma e sarà la consacrazione definitiva della vostra dignità di soldati. E' una consacrazione alla quale avete pieno diritto per le virtù tradizionali che caratterizzano il Corpo al quale appartenete.

E' un Corpo il vostro che ha l'abitudine di prepararsi silenziosamente e seriamente per combattere, alla occorrenza, con altrettanta bravura, la furia degli elementi e i nemici della Patria.

Abbiamo tutti seguito, in questi ultimi anni, l'opera di generosa umana solidarietà dei vigili del fuoco che dai comuni e dalle regioni d'Italia si è estesa all'estero. In Olanda, in Grecia, come nel Polesine, nelle Calabrie e, più recentemente, nel Salernitano. Ovunque essi sono passati, hanno lasciato una scia di commossa gratitudine. E la Medaglia d'Oro al valor civile concessa allo Stendardo del Corpo Nazionale, cui rivolgo un pensiero di deferente omaggio, vuol essere espressione e sintesi delle gesta e dei sacrifici serenamente affrontati nelle più avverse condizioni di tempo e di luogo, pur di salvare preziose vite umane e beni di ogni sorta.

Ciò che forse è meno noto è il contributo dato dai



vigili del fuoco a vere e proprie operazioni di guerra. Non di rado essi sono stati i degni emuli dei combattenti delle varie Forze Armate, costituendo con i loro cuori animosi e con i mezzi sempre più perfezionati messi dalla tecnica a loro disposizione un fattore fisicomeccanico di successo in situazioni anche difficili e delicate, specie sotto l'aspetto morale.

Devo dirvi che ho letto con viva emozione, proprio in questi giorni, le citazioni sul Bollettino del Comando Supremo durante l'ultimo conflitto e le motivazioni di numerose ricompense al valor militare. Tra queste, una mi ha particolarmente colpito, ed è quella relativa ad un allievo vigile del fuoco — un allievo come voi — il quale, vista cadere mortalmente colpita la propria ma-

dre durante un bombardamento aereo, non si lasciò abbattere dalla tremenda sventura, ma continuò a prodigarsi, tra lo schianto delle bombe e il bagliore degli incendi, nell'opera di soccorso, così da evitare ad altri lo strazio che in quel momento faceva sanguinare il suo cuore di figlio. Esempio di coraggio meditato e consapevole, di altruismo che attinge le vette del sublime!

GIOVANI SOLDATI!

E' certamente di buon auspicio per voi che sia proprio questa superdecorata Bandiera di guerra la grande testimone dell'impegno d'onore che state per assumere dinanzi a Dio e agli uomini. E' la Bandiera nelle cui pieghe aleggiano in questo momento gli spiriti d'innumerabili martiri ed eroi. E' la Bandiera che con la sua splendente Medaglia d'Oro ricorda i Fanti di Cefalonia immolatisi in olocausto alla Patria lontana, nel settembre 1943, per mantenere fede alle leggi dell'onore militare e al giuramento prestato. E' la Bandiera di un Reggimento il quale fin dal lontano 1703 si battè, con italico furore, in cento e cento combattimenti vittoriosi e diede man forte, in occasione di calamità nazionali agli stessi vigili, che, ad onore del vero, non gli hanno mai lesinato le loro simpatie. Voi certo saprete dell'omaggio sommamente gradito, fattoci nel 1953, di un'urna contenente terra di Cefalonia intrisa del sangue purissimo dei nostri Martiri.

Il vostro atto di giuramento è ora un anello di più che si salda ad un'ideale catena di reciproca stima, di virili propositi volti ad un fine comune.

Io penso che il vostro Comandante, il Direttore del Corso e gli Istruttori del 1° Granatieri e del 17° Fanteria, ai quali va la mia lode per il proficuo lavoro svolto, vi abbiano resi edotti del significato che riceste il rito che sta per compiersi. Comunque esso non deve essere sfuggito alla vostra sensibilità. So che sotto la vostra divisa



batte un cuore generoso. So che avete scelto il modo più rischioso per adempiere ai vostri obblighi di leva ed avete perciò stesso compiuto un atto di fede che è la migliore premessa al vincolo che state per assumere.

Costititemi tuttavia di ricordarvi che il giuramento è sacro ed indissolubile, che esso presuppone una preparazione spirituale completa e non ammette la minima riserva mentale. Chi manca al giuramento, manca alla parola d'onore solennemente impegnata e si macchia della più nera delle infamie.

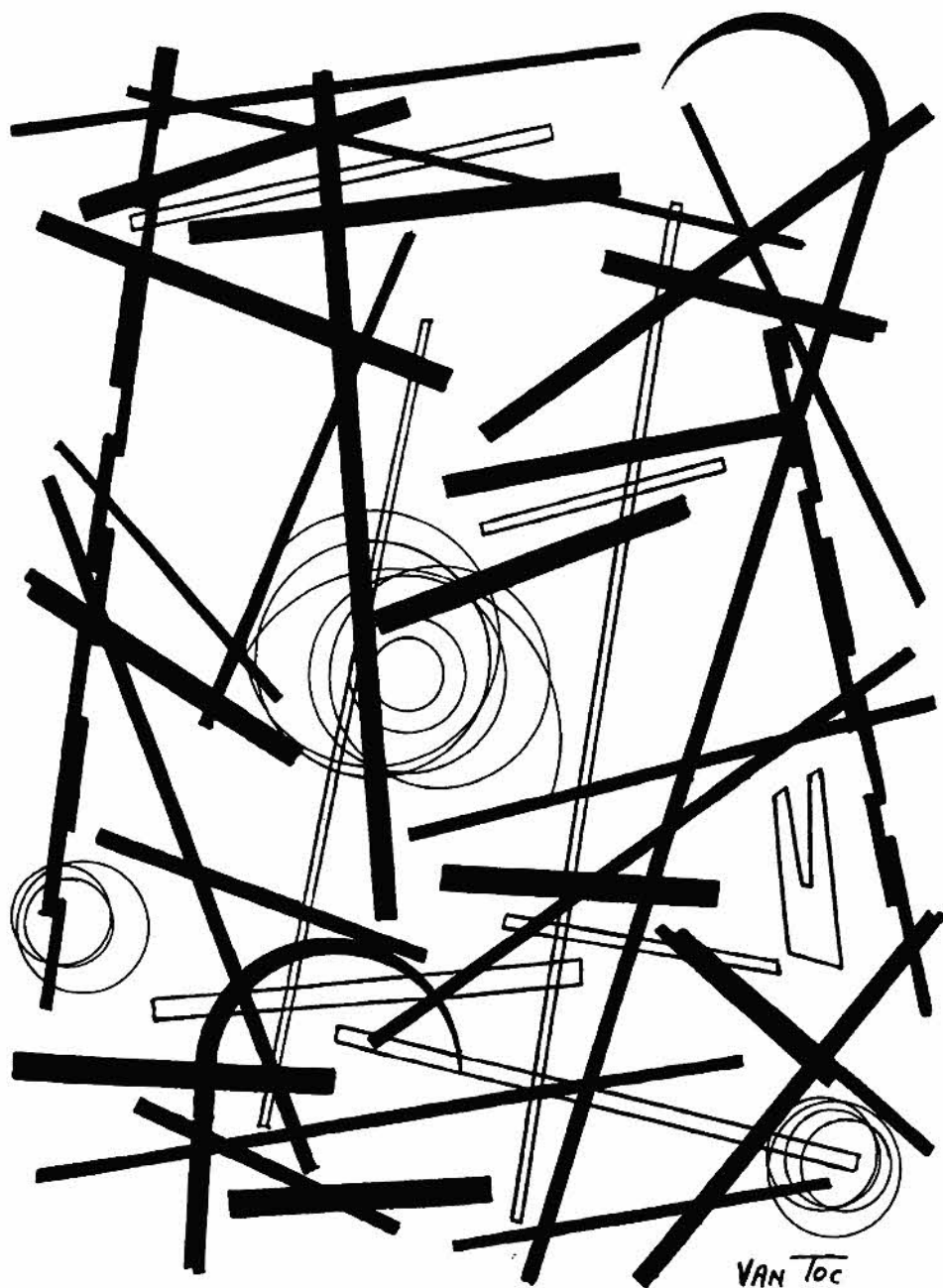
L'onore, come ci hanno insegnato i migliori italiani di ogni tempo, non può essere barattato, nè formare oggetto di vili mercanteggiamenti. Esso è la più bella virtù dell'uomo e la dote fondamentale di ogni militare. L'onore, o giovani soldati, è la vostra stessa coscienza, è il rispetto che dovete a voi stessi, alla vostra divisa, alla vostra dignità di uomini liberi e coscienti. E' amore per gli stellanti occhi delle vostre mamme ed insieme promessa di fedeltà alla Bandiera (unica con i suoi tre fatidici colori, per tutti i veri italiani) e alle patrie istituzioni che essa rappresenta.

Una delle vostre caratteristiche, in pace ed in guerra, è quella di essere sempre pronti a spegnere gli incendi ovunque si manifestino: ma voi, d'ora innanzi, dovrete essere, al pari di ogni altro bravo soldato, pronti soprattutto a spegnere ogni immondo desiderio di recare offesa, da parte di chicchessia, alla nostra madre comune, l'Italia.

Elevate il vostro pensiero agli ideali più puri e più nobili della vostra vita, alla vostra casa, al vostro lavoro, al vostro avvenire, a quanto di più bello avete al mondo: batta il vostro cuore all'unisono con quello di tutti i soldati d'Italia, da Palermo a Trieste. Do lettura della formula del giuramento.



ADDESTRAMENTO



In luogo della documentazione fotografica sul nostro addestramento professionale, consueta nei numeri unici dei Corsi precedenti, pubblichiamo un quadro che il pittore Van Toc ha dipinto dopo aver assistito ad alcune nostre esibizioni professionali.

In esso, ha detto Van Toc, vi sono scale italiane, scale a ganci, scale ceree, scale miste, tubazioni, raccordi, funi e coperte da salto.

Lasciamo al lettore la ricerca e la . . . ricostruzione di questi attrezzi.



la solita **Commedia**

Quel tal Dante che andò all'Inferno vivo e ne uscì vivo per raccontarla, s'era talmente affezionato al fuoco di laggiù, che decise di farsi vigile del fuoco perchè « vigile del fuoco » — pensava — è colui che attizza il fuoco per non lasciarlo spegnere ».

Fu così che giunse un mattino alle Scuole, « Sicuramente ci sarà Caronte che mi verrà incontro all'ingresso » si disse. Infatti un tipo dall'aspetto burbero, con una fascia bleu al braccio, lo aspettava alla porta. Ma non aveva la barca, come Caronte. Dante ne vide una dopo, invece, grandissima, bianca e rossa, che, anzichè traghettare sull'acqua, carambolava sopra quattro ruote in un piazzale. « Corrono con una barca sulla terra. Mi ricordano quei matti del manicomio che si tuffavano dal trampolino alto tre metri su una piscina dove c'erano dieci centimetri d'acqua soltanto, perchè non sapevano nuotare ». Ne chiese il motivo a Caronte, ma quello rispose: « Vuolsi così colà

dove si puote ciò che si vuole, e più non dimandare ».

« Ammappete — pensò Dante è proprio come all'Inferno ».

Gli assegnarono un posto alla terza Compagnia. « Terza: numero perfetto. Bene ».

Dalla tasca posteriore del camiciotto da poeta, tolse una fotografia formato 18x24 di Beatrice in bikini, sulla spiaggia di Marina di Pisa. La baciò, rilesse la dedica « A Dante, che tanto gentile e tanto onesto pare, e che invece è un mascazone patentato, la sua Bice », e poi con quattro chiodi la piantò sul muro tra la plancia e il letto.

All'ufficio matricola gli fecero un mucchio di domande. Gli chiesero anche lo sport che praticava. « Gioco a carte » rispose. « Suoni qualche strumento? ». « Le campane ».

Poi lo mandarono dal barbiere. « Mi tagli soltanto quelle quattro foglie di lauro che mi son cresciute qui sotto e che mi fanno solletico sul collo ».



— Gli si sono impigliate le
bretelle nel perno del letto!

Nel mezzo del cammin tra Roma e Aricia
mi ritrorai oltre una sbarra rossa
fregiata d'una fiamma e di due scure.
Ahi quanto a dir qual'era è cosa dura
la rista del castel tant'aspro e forte
che nel pensier rinnova la paura!
Tant'alto è, che poco più è monte:
ma per trattar di quel ch'io vi trovai
dirò dell'altre cose, ch'io v'ho scorte.



FIFA e puntura

« Quello è un lussuoso » pensò Dante quando vide un tizio piantato davanti al suo letto che fissava la foto di Beatrice in bikini. E invece era un brigadiere, che scatenò una bufera infernale per quei quattro chiodi piantati nel muro. Dante dovette togliere la foto di Beatrice dal muro, e appiccicarla nell'interno dello sportello del suo armadio. Finita l'incombenza, s'accorse d'un allievo che fissava la foto. Dante si fece brutto, e tuonò con voce cavernosa: « Pape satan, pape satan Giuseppe! » « E che te paje, mò! pe' stà racchiona! Ma rammo... » rispose l'altro, che non si chiamava Giuseppe, andandosene.

Poi gli fecero fare la puntura. Fin da ragazzo aveva il « complesso dei dottori » e non erano valse cure di psichiatri per farlo guarire. In fila per uno, avanti, sotto, togliersi la camicia, sifone, puntura e vaccinazione, tintura d'iodio, vieni quà, tu non l'hai fatta, smettila di tremere, stai fermo: andò a finire che uscì con tre punture e due vaccinazioni.



— Avanti l'altro.....



Il giorno dopo aveva un petto che faceva concorrenza a quello di Marilyn Monroe. I compagni, con pretesti vari, si avvicinavano e gli passavano le manacce su quell'attrazione femminile. « Lussuriosi! » gridava loro Dante, profetando le Malebolge.

La notte, la febbre lo fece delirare, raccontando particolari intimi dei suoi rapporti con Beatrice. Tutti i compagni della camerata, svegli, ridacchiavano sconsigliatamente divertiti. Uno per scherzo lo baciò e Dante, delirante, lo abbracciò fulmineamente cercando di tirarlo dentro al letto: per fortuna gli altri si precipitarono e riuscirono a staccarli buttando loro addosso un secchio d'acqua.

Per me si va nella corsia dolente
per me si va gemendo di dolori
per me si va ad estirpar un dente.
Tintura d'iodio qui si elargisce
con fasciatura d'anoansaplasto
pillole di clorato e sale inglese ».
Quivi sospiri, pianti ed alti guai
risognan per l'aere senza stelle;
perch'io al cominciar ne lagrimai.
Diverse lingue, orribili favelle
parole di dolore, accenti d'ira,
torsi nudi ed ossa senza pelle.



S'ode a destra uno squillo di tromba

Il trombettiere giunse cinque minuti prima della sveglia davanti alla palazzina delle Compagnie. C'erano già l'Ufficiale e i Sottufficiali di giornata. Stavano tutti in silenzio, e appena l'Ufficiale consultava l'orologio, tutti gli altri facevano altrettanto. Dopo sette consultazioni l'Ufficiale dette ordine di suonare. Il trombettiere afferrò la tromba e l'accostò alle labbra. Intanto i Brigadieri si posero in posizione di partenza per correre a sorprendere quelli che rimanevano a letto.

Il trombettiere gonfiò le gote, divenne rosso, ma nessun suono usciva dalla tromba. Tutti gli sguardi dei presenti erano fissi su di lui.

Imbarazzato, guardò la bocca della tromba, vuotò lo scarico della saliva, provò i pistoni. Riprovò a suonare. Silenzio di tomba. Alla fine si accorse che mancava il bocchino. Fece un sorriso forzato all'Ufficiale, balbettò due parole di giustificazione, e finalmente estrasse uno stridio di note che echeggiarono per tutti i corridoi e le camerate.

Vi giunse come una doccia fredda. Alcuni si alzarono di scatto, altri si alzarono lentamente, altri rimasero a letto. Dante aprì un occhio, poi l'altro, guardò verso il corridoio e, non vedendo il brigadiere, li richiuse tutte due. Ma un urlo prolungato lo ridestò di colpo, e lo fece rotolare a terra. Mugolando si rialzò e si diresse verso l'armadio per prendere la saponetta. Quando aprì lo sportello, fu il suo turno di emettere l'urlo, meno prolungato però di quello del brigadiere, ma che valse a far accorrere tutta la Compagnia. « Hanno fatto i baffi a Beatrice! Farabutti! ». Risate sonorissime si levarono dagli spettatori. Dante li fissò con cipiglio severo, uscendo con un « Chi è stato? » che rinnovò la serie delle risate. « Saprò scovarlo » concluse Dante in tono minaccioso, e si avviò a testa alta verso i lavandini, dimenticando la saponetta e l'asciugamano.



— Ehi! riporta indietro quelle scale !!

Fummo già tutti noi per forza svegli
e giù dal letto scesi di buon'ora:
ancor lume del ciel non si scorgea
che noi uscimmo correndo all'adunata,
insonnoliti e di cattivo umore.



CAROSELLO

di TUTTI i GIORNI

"Ha molto in comune con quelle due bolge dell'ottavo cerchio" pensò Dante quando si rese conto in che cosa consisteva l'educazione fisica. "Gente con la testa all'ingiù o contorta su sé stessa. Così son puniti gli impostori. Eppure io non ho mai ingannato nessuno. Tranne Beatrice". Prima che finisse l'ora, Dante finì all'infermiera con una contusione al ginocchio. L'infermiera, appena sentì "contusione", esclamò, col tono dell'annunciatore della radio: "Contusioni? Distorsioni? Vegetallumina! La Vegetallumina fa sempre bene!"

"No — disse Dante — non è la Vegetallumina che fa sempre bene. È il Ramazzotti".



Perché salvate prima lei?
Io pago un'affitto superiore al suo

"Niente affatto — ribatté l'infermiere — Lo slogan del Ramazzotti è: Voglio anch'io il Ramazzotti mio".

"Ah, ah, — ridacchiò Dante — costui fa una confusione enorme. Beh, sentiamo: lo sa lei qual'è un prodotto che ne vale tre?"

"Il Pak Soda" — rispose pronto l'infermiere.

"No, E' Beatrice: ha il viso di Gina Lollobrigida, il seno di Marilyn Monroe, e le gambe di Silvana Pampanini. Ah, ah!" — E se ne andò continuando a ridere soddisfatto della sua battuta.

Un'ora dopo Dante pronunciò il verso che divenne celebre: "Ahi quant'è duro lo scendere e il salir per l'altrui scale!" Stava salendo infatti la scala aerea di venticinque metri. Secondo un calcolo dell'Ufficio Statistiche, sommando le altezze di tutte le salite compiute da un allievo sui diversi tipi di scale durante un Corso, si ottiene un'altezza totale superiore ai 4.000 metri. Cioè la quota del Monte Bianco!

Sceso dalla scala aerea, Dante continuava a ripetere il verso che doveva divenire celebre, pensano di far colpo sui compagni di plotone. Ma quelli non gli badarono, perchè stavano ascoltando Farinata, il cui padre era telefonista al Corpo di Torino.

"Una volta mio padre ricevette una telefonata da un tale che diceva che sua moglie era scomparsa da tre giorni.

"Ma lei parla con i Vigili del Fuoco" — rispose mio padre.

"Lo so" — ribatté l'altro.

"Noi non possiamo far niente. Perchè non telefona alla Polizia?" "Perchè tre mesi fa, quando mia moglie scomparve per la prima volta, avvertii la Polizia, e quelli me la ritrovarono subito il giorno dopo!"

Ira incomincian le dolenti note
a farmisi sentire: or son venuto
là sotto il castel con la mia scala.
La bufera infernal, che mai non resta,
mena le scale con la sua rapina,
e voltando e percotendo ci molesta.
Continua l'istruzione senza sosta:
« Vuolsi così colà dove si puote
ciò che si vuole, e più non dimandare ».



Una persona che non dimenticherò mai

"Caro Virgilio — scriveva Dante ad un suo amico — quello è proprio una persona che non dimenticherò mai. Ha una grinta sempre feroce, ma ha il cuore d'oro.

Se gli arriva una richiesta di permesso, a quello che gli porta la richiesta urla "No!" fissandolo ferocemente in volto. Quello esce, ma sa che tra un'ora lo richiamerà per consegnargli il permesso firmato. Una volta un

allievo fu ricoverato all'ospedale in seguito ad un'incidente d'auto. La mattina dopo, aprendo gli occhi, si vide davanti quel viso — ch'egli conosceva soltanto serio e accigliato — sorridente e cordiale. Tanto cordiale che prese a parlare in dialetto napoletano, convinto forse di dare un tono più confidenziale alla conversazione. L'allievo era della provincia di Cuneo, e non capiva una parola di quel dialetto, ma sorrideva ugualmente, commosso e confuso.

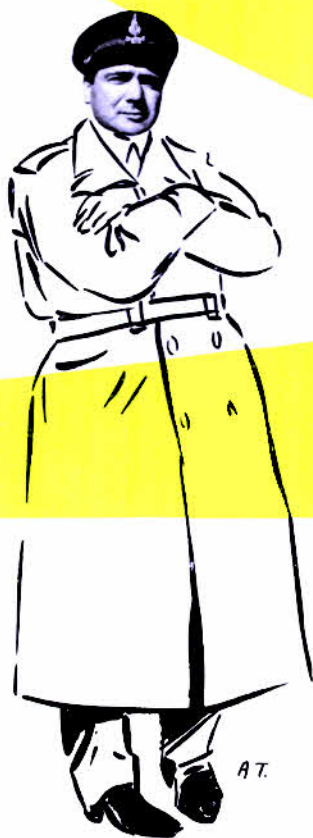
Quando vede camminare qualcuno con la gamba o con il braccio ingessato, puoi star certo che egli lo chiamerà per nome: sa già tutto di lui, il paese d'origine, come s'è fatto male, quanti giorni ha ancora di riposo. Lo chiama per dargli un buffetto sulla guancia e per chiedergli se gli dà fastidio l'ingessatura.

Alle volte piomba come un falco alla cucina allievi, e là, quando lo vedono arrivare, il cuore di tutti accelera le pulsazioni. Stando fuori si sentono le sue urla, alle quali gli interessati rispondono accennando un sorriso, perchè non sanno se scherzi o faccia sul serio.

Quel suo modo di fare burbero e scherzoso nello stesso tempo conquista tutti. I suoi ordini sono secchi, dati ad alta voce; eppure, quelli ai quali son rivolti, corrono ad eseguirli con una luce di compiacenza negli occhi, quasi contenti perchè l'ordine è giunto a loro anzichè ad un'altro.

E' la "spalla" dei suoi dipendenti. Egli sostiene i loro diritti con un'insistenza tale da credere che siano suoi, anzichè loro.

Se essi litigano, si rivolgono a lui ed egli mette pace tra loro. Quando qualcuno parte per la licenza, egli ha sempre parole di saluto anche per i loro famigliari. E' buono, e sembra che se ne vergogni e voglia nascondere sotto una scorza di modi rudi e burberi. Ma tutti sanno quel che c'è sotto lo scorza, ed hanno per lui una stima ed un affetto tali che, sicuramente, farebbero qualsiasi cosa per lui".



Quali colombe dal disio chiamate,
con l'ali alzate e tese, al dolce nido
vengon per l'aere dal valor portate,
cotali uscir dalla finestra al grido
del brigadier: e quando fur tirate
con possanza le corde di ritegno
sul telo ditta rotolaron ratti
come sospinti da rabbioso sdegno.



Una voce al microfono

« Pronto, Virgilio, sei tu? » chiese Dante per telefono. Sono Dante. Ciao. Stai bene? Hai visto Beatrice? Sì? Come? Su una fuori serie con un uomo? Ah, fedifraga! Senti, ti detto un articolo per il tuo periodico « Encide ». Sei pronto a stenografare? Allora comincio.

« La mattina in cui gli avieri del Corso Antincendi fecero il loro brillante saggio, nell'attesa dell'inizio, gli allievi vigili erano schierati sulle gradinate d'accesso alla Scuola Specialisti. Ne approfittarono per farsi fare qualche foto collettiva.

Ad un certo punto si sentirono degli applausi e delle urla che provenivano dalle loro file. C'era varia gente sul piazzale: ufficiali, sottufficiali, vigili. Sembrava che chiamassero qualcuno. Infatti era così: ma quel qualcuno, o per modestia, o chissà per quale motivo, non rispondeva. Il baccano divenne tale che quel qualcuno fu costretto a sorridere suo malgrado ed a mettersi in posa con gli allievi: era il professor Massocco. Quest'uomo, fin dai primi giorni di Corso, sottopone gli allievi ad un durissimo sforzo di muscoli, riuscendo ad ottenere brillanti prestazioni ginniche anche da gente che fino allora aveva condotto un regime di vita pigro quale può essere quello d'un barbiere o d'un commesso. E non è a dirsi che abbia per loro una « paterna tenerezza »: tutt'altro. Certe parole che fanno arrossire non solo le monache che passano là sotto ogni mattina, ma anche quei famigli dalle facce non proprio angeliche che accudiscono alla cucina. Con tutto ciò è sbalorditiva la popolarità ch'egli acquista presso gli allievi: è sicuramente il più benvoluto: basta vedere come brillano i loro occhi quando ridono di qualche facezia. È un indice sicuro questo: se una persona è antipatica, sarà molto difficile che riesca a far sorridere anche gli occhi dei suoi spettatori.

Il professor Massocco, evidentemente, ha una grande comunicativa. Comunicativa che è fatta di epiteti quale « sagrestano » o di altri che si riferiscono a parti anatomiche maschili, ma che attacca e conquista non meno di qualsiasi infiorata ».

« Pronto, Virgilio? Ho finito. Ciao



La bocca sollerò dal fiero pasto,
e al Cavalier D'Anna che chiedeva
se avea gradito il pesce della mensa
rispose allor: « Tu vuoi ch'io rinnovelli
disperato dolor che il cor mi preme,
se vo pensando a quel che sto mangiando.
Io non potea soffrir l'odor del pesce
e ne lanciava in me la pancia vuota;
ma poi, più che l'odor, poté il digiuno ».
Sozzianse truce allora il Cavaliere
la terribile condanna sentenziando:
« Pane e salam, pane e salam a fette ».



i 3 DELL'ORSO MAGGIORE



Quando Dante prese la prima consegna, si arrabbiò, imprecò, pianse. Alla fine si rassegnò e, preso un foglio di carta e una matita, scrisse un titolo: "I tre dell'Orso maggiore". Ugolino, che aveva distrattamente gettato uno sguardo sul foglio, gli fece notare che aveva scritto "Orso" invece di "Orsa". "Ho scritto "Orso" perchè dovevo scrivere "Orso" — rispose Dante. L'., Orso Maggiore " è il K.2, ossia il castello di manovra più grande. Lo altro il K.1. è, di conseguenza, l'., Orso Minore ".

I tre dell'Orso Maggiore sono quei tre dal cordoncino dorato sopra la visiera che girano costantemente attorno al K.2 con la testa all'aria. Il motivo di tale curioso comportamento può essere identificato sia nella ricerca di eventuali dischi volanti che solcassero il cielo delle Capannelle, sia nell'intenzione di vedere se il pollice degli

allievi che salgono le scale stia sotto o sopra il gradino.

"Sopra che cosa?" — interruppe Ugolino.

"Sopra il gradino!" — urlò rabbioso Dante. "Forse è più probabile quest'ultimo motivo, perchè infatti il grido "Il pollice!" si leva abbastanza di frequente dai loro petti. "Un gradino sì e uno no!" e "Braccia tese!" sono un po' meno frequenti. Perfino il Commendatore, che tutte le mattine passa là sotto con la sua macchina, ha preso l'abi-



una stelletta più di loro. Tutt'e tre stanno disposti attorno al castello su tre punti formanti, col centro del castello, tre angoli di 120 gradi. Quando uno di essi si sposta da un punto all'altro, gli altri due si spostano in senso rotatorio fino ad occupare il punto seguente sull'apertura dei 120 gradi. In tal modo non si avvicinano mai, non perchè questa sia la disposizione del Capo, ma perchè loro stessi preferiscono concentrare la loro attenzione soltanto sulle esercitazioni, senza esserne distratti da vane chiacchiere.

Finita l'istruzione, due scompaiono e l'altro rimane. Rimane a guardare gli allievi che mangiano. Forse ha fame anche lui, ma non lo fa capire. Guarda la succulenta pastasciutta con occhio freddo e assente. Però, appena finita la mensa, si avvia a rapidi passi verso casa. Chissà perchè tanta fretta.... "

"Già — e ne Ugolino — chissà perchè!"

tudine di guidare con il pollice sotto il volante. Il che gli ha fatto perdere la gimkana.

Uno è alto, l'altro un po' meno, il terzo meno ancora. Il più basso, per non essere tale, si accompagna sempre con la bicicletta in modo che, quando sta assieme agli altri due, sale in sella e li guarda dall'alto in basso. Anche perchè ha

Furor, che al cor gentil ratto s'apprende
prese colui a' qua! con la consegna,
la libertà fu tolta, e ancor l'offende.
— Furor, che a nullo torto pur perdona,
mi prese per colui che i di s'aspende
e, come vedi, ancor non m'abbandona.
— Furor ti tolse allor la libertate
per colpa — ahimé! — d'un vero lavativo
dato al vino ed alle birbacciate.



IL CONSEGNAIO puo' attendere

Una mattina Dante ricevette un telegramma così compilato:

« Parlo mi Dante del suo comandante - stop - parlo mi pure d'altri ufficiali - stop - e di Massocco professore urlante - stop - ma non parlo mi dei sottufficiali - stop - Virgilio ».

Dante si recò all'ufficio postale delle Scuole e compilò un telegramma di risposta:

« Sottufficiali fanno gara tra loro per urla più forti - stop - quasi tutti con pancia grossa - stop - fanno fare proprio plotone istruzioni di nascosto - stop - Dante »

Poi si accorse che l'adunata era suonata da un pezzo; corse fuori, zompò velocissimo tra i piazzali e i portici, giunse mentre stavano andando in aula; corse per accodarsi, ma fu visto e consegnato. Per la rabbia, in aula, si diede alla lettera di « Otto volante » con prolungata ammirazione delle donnine in costume succinto.

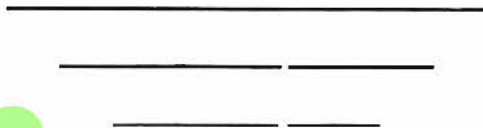
Anzi si provò a disegnare qualcuna sul quaderno degli appunti di Pronto soccorso, nuda, naturalmente. Ma il disegno non era il suo forte, e fu una fortuna perchè l'insegnante se ne accorse, e lo chiamò dicendogli di portare il quaderno. Dante, lì per lì, disse che quello era il disegno del corpo umano e che doveva finirlo disegnandovi le costole e le altre ossa. La frottole passò, e fu rimandato a posto.

Alla sera, all'adunata dopo la mensa, dovette accodarsi al plotone dei consegnati, un po' esiguo quella sera. Però, dopo, il plotone si rinforzò di tutti gli espulsi dal plotone degli uscenti. Man mano che quelli arrivavano, venivano accolti con sorrisi di simpatia e battute di mano sulla spalla da quelli che già c'erano: accoglienza che però non sembrava molto gradita, perchè i musi arrabbiati non si aggraziavano nemmeno un pochino. Chi sorrideva radiosamente, invece, erano i fortunati che si recavano in libera uscita: e gli sguardi di coloro che rimanevano, li seguivano con le loro speranze, fantasticando avventure con donne di facili e difficili costumi.

Verso la via Appia Antica si stagiavano contro il rosso fuoco del tramonto i ruderi delle antiche tombe romane. I finestrini illuminati dei trams che scendevano a Roma facevano, passando veloci, capolino tra i pilastri del muro di cinta, quasi volessero beffare quei poveracci ch'erano rimasti dentro.



— Mia zia crede che me la
lasceranno mettere...



Era già l'ora che volge il disio
ai consegnati, e intenerisce il core
allor c'han detto ai loro amici a ddio
vedendo gli altri andar alla sortita,
mentre si ode squilla conosciuta,
che chiama all'adunata i rei puniti.



Chventural in città

Ruggeri era uno che aveva lo zio brigadiere dei Vigili a Palermo. Ogni tanto raccontava qualche sua impresa.

“Una volta mio zio andò a fare un'ispezione in una fabbrica di fuochi artificiali, isolata, alla periferia di Palermo. Quando entrò, trovò il proprietario che fumava tranquillamente la sigaretta mentre maneggiava le polveri.

“Ehi!” — urlò mio zio — “non sapete che un mese fa un'impudenza del genere costò la vita a trenta persone?”



— Ecco il programma del Ritrovo S. Sebastiano: visita ai Musei Vaticani, torneo di ping pong e torneo di dama: c'è da divertirsi fino all'ora della ritirata, ti va?

“Ma qui non si arrischia niente di simile” — rispose calmo il proprietario.

“Perché?”

“Perché qua dentro ci siamo soltanto lei ed io”.

Oltre allo zio brigadiere, i soggetti dei discorsi di Ruggeri erano anche certe ragazze di Roma che lui diceva di conoscere. Dante gli si fece amico con il segreto scopo di farsene presentare qualcuna, non per tradire Beatrice, diceva tra sé, ma per passare un po' il tempo durante la libera uscita.

Ed infatti Ruggeri gli fece conoscere Giovanna, una ragazza belloccia ed altezzosa che voleva a tutti i costi un anello.

Alla fine Dante le regalò un anellino che riuscì a comprare sommando tutte le decadi prese fino allora. Ma il regalo non procurò a Dante niente di quello ch'egli sperava: e, ritornando in caserma, borbottava tra sé: “Anche questa come Beatrice: sguardi, e poi sguardi, e poi sguardi ancora. Sguardi limitati al raggio di dieci centimetri attorno al naso e basta. Accidenti a loro!”

Un giorno andò al consueto appuntamento all'angolo di via Cavour con i soliti dieci minuti di anticipo: dopo un'ora lei non era ancora venuta. Allora Dante cominciò a pensare che forse non sarebbe più venuta. E infatti, dopo due ore di attesa, ne fu convinto. Imprecò, la maledisse, pensò a Beatrice, corse in caserma, spalancò lo sportello dell'armadietto, e, benchè i baffi ad inchiostro deturpassero ancora il volto della divina Bice, lo coperse di baci, assicurandola che non l'aveva e non l'avrebbe mai più tradita.

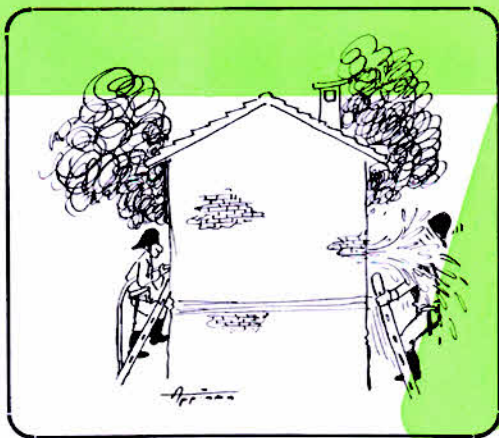
Preso dall'angoscia e disperato
scriveva Dante al caro genitore
« ricordti di me che sto inguaiato »
sto sempre al verde: è un verde punitore
che non mi fa comprar manc'un' « osanna »
e sol mi fa pensar all'estintore.
Mamma mi fé, disfecemi Giovanna:
over colei che inanellar vo'ei
tutto spendendo, invece lei m'inganna.



Colte al volo



Rimasto senza donne, Dante uscì una domenica con un palermitano del suo plotone. Andarono al cinema e il palermitano pagò il biglietto per tutt'e due. Quando uscirono, si fermarono al bar e presero due cognac, che il palermitano pagò. Dopo una passeggiata, sentendo appetito, entrarono in una pizzeria e mangiarono una pizza ciascuno, e ancora pagò il palermitano. Poi li colse la sete, e allora entrarono in un bar e ordinarono due birre: prima di uscire, il palermitano in silenzio si avvicinò alla cassa e pagò. Rientrati in caserma, cenarono con il sacchetto avuto a mezzogiorno. Consumato il frugale pasto, entrarono al bar e ordinarono due caffè. Il palermitano si accinse ancora a pagare, ma finalmente Dante, commosso da tanta generosità, glielo impedì protestando vivacemente: « Non devi pagare sempre tu! Non è giusto! » — Quindi, rivolgendosi al barista: « Ci dia la dama, che ci giochiamo questi due caffè ».



“ Vai d'accordo col tuo Brigadiere? ” — chiese il Cappellano a Dante.

“ Oh, sì, Reverendo. Noi preghiamo ogni sera per lui ” — rispose Dante.

“ E le vostre preghiere sono state esaudite? ” chiese compiaciuto il Cappellano.

“ Non ancora ” — rispose Dante con aria triste.



Un giorno Dante si recò alla stazione Termini per incontrare il padre che veniva appositamente da Firenze per vedere il figlio.

« Bella accoglienza mi fai! » — disse il padre dopo le prime parole di Dante. « Sono appena sceso dal treno e già mi chiedi del denaro! ».

« Ma, padre mio » — rispose Dante — « devi pure ammettere che il treno è arrivato con mezz'ora di ritardo! »



Dante scriveva ogni sera a Beatrice. Però aveva sempre la penna stilografica senza inchiostro, e allora andava a prestito da Virgilio:

— “ Mi presti la penna, Virgilio? ”

— “ Certo ”

— “ Hai un foglio di carta da lettera? ”

— “ Sì, ecco. ”

— “ Esci stasera? ”

— “ Sì. ”

— “ Passi dalla stazione? ”

— “ Se vuoi, posso andarci ”.

— “ Grazie. In due minuti scrivo la lettera e te la dò ”.

— “ Fai pure ”.

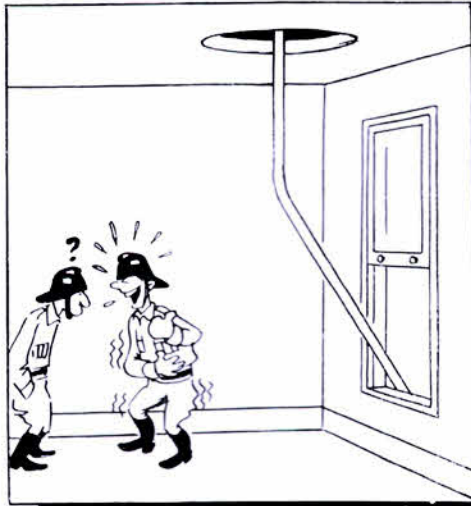
— “ Hai un francobollo? ”

— “ Sì, eccolo. ”

— “ Lo incolli, per favore? Sai, a me fa schifo leccare un francobollo che passa per le mani di tutti... ”.

Ahi serra Italia! — d'un subito esclamai
allor che la mia donna « tuttofare »
sorpresi -- stretta — a dire « ahi ahi »
tra le possenti e nerborute braccia
d'un caro amico. Un caro amico un corno:
la donna ei t'invola e volta faccia!





La PERTICA



COSE.....

Cose desolanti

- Una pioggia insistente il pomeriggio del sabato.
- Accorgersi di aver saltato un giorno di consegna.



Cose detestabili

- La zanzara che, appena sei coricato stanco e pieno di sonno, viene a volarti proprio vicino alla faccia, ronzando sottile nel silenzio.



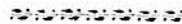
Cose che fanno battere il cuore

- Passare sotto il K 2
- Coricarsi solo in un letto con materasso di gommapiuma
- Rileggere, durante un giorno piovoso, le lettere di una ragazza che ti ha amato.



Cose che rallegrano il cuore

- Bere un sorso d'acqua durante l'intervallo dell'addestramento.
- Ricevere, durante un momento d'ozio e di noia, la visita d'un conoscente.



Cose eleganti

- I fiori della serra
- la macchina del Comandante della 1ª Compagnia.

Cose poco rassicuranti

- Il gatto della 1ª Compagnia
- Le cariche esplosive
- Affidare il montaggio della scala all'allievo Per lori
- Mangiare fragole all'oscuro
- Mangiare frutta per le vie di Roma



Cose rare

- Un genero lodato dal suocero
- Un sì del Comandante il Battaglione
- Una nuora amata dalla suocera
- Un bravo del prof. Massocco
- Una persona senza difetti
- Il Comandante della 3ª Compagnia senza bicicletta
- Un servo che non si lamenta mai
- Delle persone che, convivendo insieme, riescono a mantenere il riserbo e il riguardo reciproco.



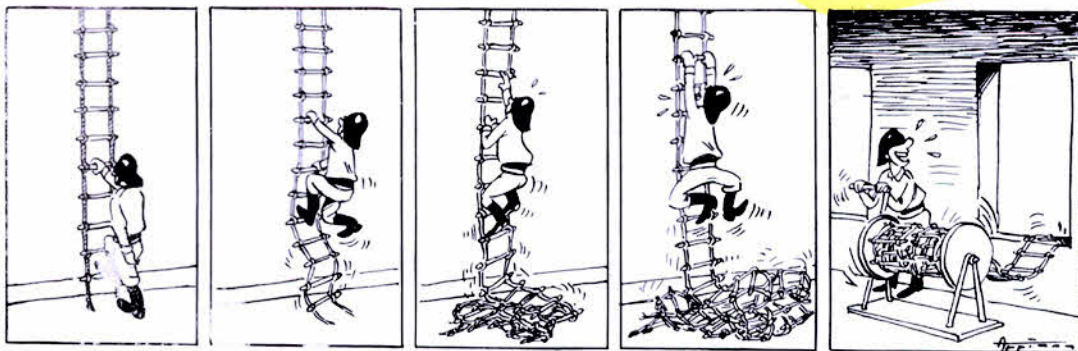
Cose volgari

- Troppi mobili in una casa
- Troppe scale al castello
- Troppi alberi in un giardino
- Troppi attenti all'istruzione militare



Cose non volgari

- Molta frutta a mensa
- Molta immondizia in un immondezzaio



SCUOLA ALLIEVI VIGILI

Direttore : **Dott. Ing. Francesco Crisci**

Comandante 1^a Compagnia: Geom. **APPIANA Tito**

Comandante 2^a Compagnia: Geom. **PAIONCINI Sileno**

Comandante 3^a Compagnia: Geom. **TORELLI Angelo**

Capo dell'Ufficio Maggiorità:

M.llo **FERRIS Umberto**

Capo dell'Ufficio Fureria:

Brig. **BENNICI Marcello**

Sottufficiale istruttore di Tecnologie sperimentali:

V. S. **GIUSTIZIERI Oliviero**

Sottufficiale addetto alla 1^a Compagnia:

Brig. **STANCHI Pietro**

Sottufficiale addetto alla 2^a Compagnia:

Brig. **DAGIONI Menotti**

Sottufficiale addetto alla 3^a Compagnia:

Brig. **TESTA Francesco**

Sottufficiali comandanti di plotone:

1^o Plotone — Brig. **BACIN Giovanni**

2^o Plotone — V. Brig. **RAELE Vincenzo**

3^o Plotone — V. Brig. **AVILIA Aniello**

4^o Plotone — Brig. **ROSSELLI Bruno**

5^o Plotone — V. Brig. **CIPRIANI Michele**

6^o Plotone — Brig. **NICASTRO Armando**

7^o Plotone — Brig. **LAI Antonio**

8^o Plotone — V. Brig. **DI MAIO Giuseppe**

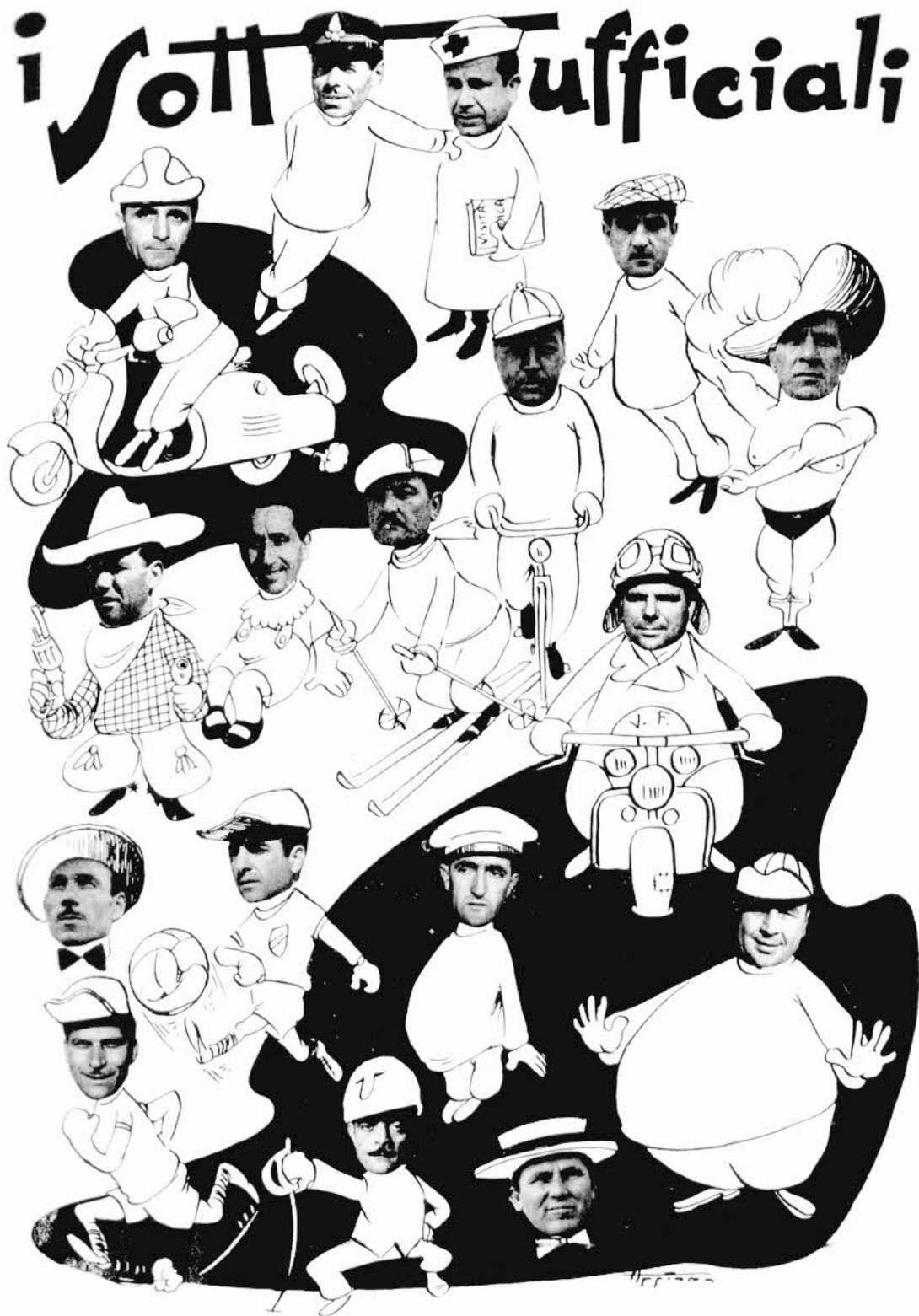
9^o Plotone — V. Brig. **SILVESTRI Salvatore**

10^o Plotone — V. Brig. **LANZAVECCHIA Giulio**

11^o Plotone — Brig. **PALUMBO Amedeo**

12^o Plotone — Brig. **BALISTRERI Pietro**

i sottufficiali



ARMAROLI Gianluigi
 BOLOGNESI Giovanni
 BELE' Redolfo
 BUSO Evaristo
 BOLLATI Mario
 BATTISTA Agostino
 BOTTI Nino
 BUBOLA Bruno
 CANNATARO Francesco
 CUOZZO Giuseppe
 CESARINI Enzo
 CERFOLGI Rino
 CHINNI Giacomo
 COMPAGNONE Antonio
 CATALISANO Francesco
 COLOMBI Mario
 CAFFELLO Lorenzo
 DE VIVO Giovanni
 DI MONTE Vincenzo
 DALICO Giulio
 FERRERO Luciano
 FILIPPAZZI Giulio
 GALLO LASSERE Pierino
 GUIDOTTI Giuseppe
 GASPARINI Cino
 GUERRIERI Federico
 GIORGI Giovanni
 GUIDOTTI Egidio
 GILARDI Antonio
 GILARDONE Luciano
 CATTO Sergio
 GONZO Rosalio
 LATESSA Bonifacio
 LUONCO Rocco
 LAZZARETTO Luciano
 LUCHI Giuliano
 MAROCCO Ferdinando
 MOMBELLI Secondo
 MARCHIORATO Luciano
 MESSINEO Demetrio
 MERLANTI Ezio
 MERENI Marcellino
 MARCHETTI Duilio
 MORESCHI Giovanni
 MONNACCHI Giovanni
 NICOLAI Enrico
 NIEDDU Luigi
 OLDANI Giordano
 PICELLI Rino
 PELLEGRINO Francesco
 POLI Giuseppe
 FAZZI Remo
 PESLER Serafino
 PULVIRENTI Filippo
 PAGNOTTI Pietro
 PEROLARI Giovanni
 PASSARINI Luigi
 RUGGERO Salvatore
 REFFETTI Ugo
 RIVA LESMO Angelo
 ROVFGNO Gerolamo
 SCELLI Pietro
 SALOTTI Adriano
 SPIZZIRRI Paolo
 SANTAMARIA Giulio
 SQUILLIERI Francesco
 STRUMOLO Sabato
 STOCO Bruno
 SCAGNELLO Sergio
 TABZONI Paolo
 TRIPPODO Francesco
 TOGNETTI Umberto
 VISENTIN Luciano
 VITTORI Oliviero
 VOLFI Francesco
 VISCONTI Luigi
 ZUCCHI Pietro
 Viale G. Pepoli n. 62 - BOLOGNA
 Via Zello n. 26 - IMOLA (Bologna).
 Via S. Antonio n. 14 - GORIZIA.
 Via Mandruzzato n. 3 - S. BONA DD TREVISO (Treviso).
 Via I. Bessi n. 4 - RESCALDINA (Milano).
 Via Vittorio Veneto - COLLECORVINO (Pesera).
 Via R. Cremonese n. 16 - FINALE EMILIA (Modena).
 Via P. Maroncelli n. 37 - PADOVA.
 Via Muoio Fircelo n. 13 - COSENZA.
 Via Lavinio n. 19 - MELITO (Napoli).
 Via Vincenzo Viara dei Ricci - ROMA.
 Via Serpentina - CASTELLANO DI SESTOLA (Modena).
 Via Piazzola n. 39 - DELICETO (Foggia).
 Via Teveroleccio n. 11 - SUCCIVO (Caserta).
 Via Card. Tomasi n. 25 - PALERMO.
 Casa Cantoniera - S. ANGELO LODIGIANO (Milano).
 Via Certile Spagnuolo n. 13 - PALERMO.
 Via Traversa al Bravo n. 19 - S. PIETRO PATIBERNO (Napoli).
 Via O-brasile n. 30 - VICO DEL CARGANO (Foggia).
 Via Lucana n. 11 - CASTELNUOVO DELLA DAUNIA (Foggia).
 Via Pinaro n. 4 - TORINO.
 Via Saporetti n. 2 - MILANO.
 Via Martiri della Libertà n. 13 - LIVORNO FERRARIS (Vercelli).
 Via Ascoli Piceno n. 137 - CARPINETO (Ascoli Piceno).
 Strada Ponte S. Nicola n. 99 - PADOVA.
 Via Tasso n. 40 - ROMA.
 Fraz. di Villanova sull'Adda - CIGNANO (Piacenza).
 Fraz. Arvostio n. 5 - GRIGNASCO (Novara).
 Via Francesco Gilardi n. 40 - NAPOLI.
 Via Margherita n. 1 - Fraz. Quare - CAMPERTO GIVO (Vercelli).
 Piazza Giorgione n. 66 - CASTELFRANCO VENETO (Treviso).
 Via Partiloga n. 13 - CASTELGOMBERTO (Vicenza).
 Via Pagliarella n. 1 - GRATINO (Campobasso).
 Fraz. di S. Martino - TAURIANOVA (Reggio Calabria).
 Strada Canale Morto n. 115 - PADOVA.
 Via Pancole n. 6 - POGGIBONSI (Siena).
 Via Roma n. 13 - LENOLA (Latina).
 Via XX Settembre n. 44 - PONTEVICO (Brescia).
 Via Chiesa Sarnego n. 118 - GRUMOLO DELLE ABBADESSE (Vicenza).
 Via S. Leonardo n. 72 - MELITO PORTO SALVO (R. Calabria).
 Via Ferraso n. 19 - GENOVA.
 Via G. Bonomelli n. 69 - CREMONA.
 Via Scalabrini n. 120 - PIACENZA.
 Via Galvo n. 3 - TORINO.
 Via Poggetto n. 13 - S. ANGELO IN VADO (Pesaro).
 Fraz. Pontito n. 70 n. PESCIA (Pistoia).
 Via Ansicora n. 11 - NUORO.
 Via Primaticcio n. 7 - MILANO.
 Via S. Stefano n. 58 - ESTE (Padova).
 Contrada Catenazzi n. 57 - MARSALA (Trapani).
 Via Savona n. 30 - MILANO.
 Via Argine n. 40 - DEONRE (Ferrara).
 Via Valsci n. 131 - ROMA.
 Via Mensa n. 7 - CATANIA.
 Fraz. GROCE DI TOLIGNANO (Ascoli Piceno).
 Via Briolini n. 19 - GAZZANICA (Bergamo).
 Via A. Gramsci n. 7 - NIBBIOLA (Novara).
 Via Umb. Maddaloni n. 24 - NAPOLI.
 Fraz. Rondanara - TRAVO (Piacenza).
 Via Giacomo Boni n. 29 - MILANO.
 Via A-sareto n. 1001 - RAPALLO (Genova).
 Contrada Mascherizza - RODI (Foggia).
 Via Chiesa n. 61 - BAGNI DI LUCCA FORNOLI (Lucca).
 Salita S. Francesco n. 10 - PAOLA (Cosenza).
 Via Risorgimento n. 20 - GRUMO NEVANO (Napoli).
 Via Duomo n. 13 (Frazione Episcopo) - SARNO (Salerno).
 Via Manfredi n. 66 - ADRIFALDA (Avellino).
 Via Miranese n. 203 - VENEZIA CHIRIGNAGO (Venezia).
 Via Granogue n. 35 - CAMIN DI PADOVA (Padova).
 Via De Mari Marino n. 34 - FOLLINA (Treviso).
 Via Piave n. 133 - PALERMO.
 Via S. Paolino n. 136 - LUCCA.
 Via R. Leoncavallo n. 161 - TORINO.
 Via Casal de Buschi n. 12 - MONTALCINO (Siena).
 Via Campiani n. 14 - BRESCIA.
 Via Cascina Mandurda - VESPOLATE (Novara).
 Via Ai Mulini n. 1 - GARGIACO DI GHIFFA (Novara).



AMATO Giuseppe
 ARALDI Giovanni
 ARMANELLI Angelo
 ASERO Carmelo
 AUDISIO Virgilio
 BALDASSARRE Luigi
 BANFI Gianfranco
 BELLO Ernesto
 BERTI Paolo
 BONAVENTURA Ferdinando
 BONEDDU Eremio
 BONERA Vincenzo
 BONGIOVANNI Siro
 BOTTINO Angelo
 BRILL Sergio
 BUSCIO Giuseppe
 CANUTI Attilio
 CAIRIOLI Gennaro
 CARMIGNANI Guido
 CARAZZAI Giovanni
 CAROSI Mario
 CASTELLI Augusto
 CECERE Eugenio
 CHIOCCARIELLO Angelo
 GIOFETTA Elio
 CIONFI Mario
 CRISTALI Sergio
 CUNEGO Alcide
 D'ANGELO Giovanni
 DE FILIPPO Vincenzo
 DE NICHILLO Romano
 DI CORATO Giuseppe
 DI GIORGI Giuseppe
 EMONALE Franco
 FABIANI Aurelio
 FERRO Felice
 FINOTTO Mario
 GALLI Achille
 GANGA Renato
 GHIOTTO Cleto
 GIORGI Remo
 GIOSSI Franco
 LAZZARINI Fulvio
 LEMUTTI Alviano
 LIPPARONI Edison
 LISCO Salvatore
 LUCCA Silvio
 MANCINI Franco
 MONTEGAZZA Pietro
 MARTINI Salvatore
 MINGIARDI Salvatore
 PAGANI Egidio
 PAPA ACHILLI Siro
 PASTORE Antonio
 PERI Giuseppe
 PIAGESI Aldo
 PILATO Filippo
 PISANI Luciano
 PISTONO Pietro
 RE Giovanni
 RENZONI Sergio
 RESEGA Sergio
 RIGGI Eugenio
 ROSSI Augusto
 ROVATI Luigino
 SACCIII Giovanni
 SCHIAVONI Gualtiero
 SCRIGNOLI Roberto
 SINIBALDI Bruno
 SPARAGNINI Gino
 SQUARCIA Antonio
 STEFANONI Giuseppe
 TAVERNISE Luigi
 TEMPESTA Lando
 TIANO Giuseppe
 TORRINI Alberto
 ZANARDI Giovanni
 Via Asta n. 19 - TORINO.
 Via Taverna n. 254 - PIACENZA.
 Via Costa n. 7 - PALAZZOLO SULL'OGGIO (Brescia).
 Via Rocca n. 125 - RAGALNA (Catania).
 Via Chiaro - Fraz. MASSERANO RONCIO (Vercelli).
 Via Palazzo Vecchio n. 6 - MONTEFALCONE (Avellino).
 Viale Gian Galeazzo Visconti n. 10 - MILANO.
 Via S. Nicola Annile n. 16 - NAPOLI.
 Via Francesco Ferrarini n. 39 - FIRENZE.
 Fraz. Castel Cavallino - URBINO (Pesaro).
 Via Vico Iosto n. 6 - NUORO.
 Via Volta n. 103 - BRESCIA.
 Via Volturmo n. 30 - BRESCIA.
 Via Gorizia 4-B - Fraz. STURLA (Genova).
 Via M. Buonarroti n. 2-7 - RIVAROLO (Genova).
 Via Paradiso n. 12 - PARTINICO (Palermo).
 Via Aspio n. 47 - CAMERANO (Ancona).
 Via Bernardi Tanucci n. 7 - NAPOLI.
 Località Ponte Alla Giglietta n. 37 - ALTO PASCIO (Luca).
 Via Pavese n. 93 - ROZZANO (Milano).
 Contrada Cassarcia - FABRICA ROMA (Viterbo).
 Via Madonna del Rosario n. 37 - STATIEO (Taranto).
 Via S. Teresa al Museo n. 25 - NAPOLI.
 Fraz. Pianopantano - AVELLINO.
 Via Madonna del Fiano Pistinello n. 17 - PERUGIA.
 Via della Liberazione n. 7 - VITERBO.
 Piazzale Libertà n. 11-13 - PIACENZA.
 Via Lattanzio Gambarà n. 28 - BRESCIA.
 Via Valle Mondo n. 32 - SPOLTTORE (Pesara).
 Via Penninata S. Gennaro dei Poveri - NAPOLI.
 Via Nomentana n. 175 - ROMA.
 Via Porta Palatina n. 17 - TORINO.
 Via Oliva n. 52 - ALCANO (Trapani).
 Via Corte n. 10 - DOGLIANI (Cuneo).
 Via Tonale n. 9 - ROMA.
 Vicolo Padovani n. 11 - GAVENO (Torino).
 Via Vittorio Veneto n. 7 - CAVAZZARE (Venezia).
 Via Cava n. 12 - CAPRINO BERG. (Bergamo).
 Via De Amicis n. 400 - CASTEL S. GIOV. (Fiacenza).
 Via XX Settembre n. 7 - Fraz. Ca de Plage - PARODI (Alessandria).
 Via Fregionata n. 2 - MAGGIANO (Luca).
 Via Capuccini n. 8 - CREMA (Cremona).
 Via Sette Bagni n. 573 - ROMA.
 Via Argine Volano - VILLANOVA (Ferrara).
 Via Carosino n. 1 - M. CASTELLO VIBIO (Perugia).
 Via Piatamene n. 4 - PIGNOLA (Potenza).
 Via Crocchia n. 303 - S. ALBERTO DI RAVENNA (Ravenna).
 Via XXIV Maggio n. 30 - MONTE ROBERTO (Ancona).
 Via delle Forze Armate n. 185 - MILANO.
 Fraz. Agore n. 13 - ACQUA SANTA (Ascoli Piceno).
 Via Gessai n. 32 - CALTAGIRONE (Catania).
 Via Pace n. 5 - LOMAZZO (Como).
 Via Montene n. 139 - MONTE GIORGIO (Ascoli Piceno).
 Via Sartileca n. 15 - CASTEL GOMBERTO (Vicenza).
 Via A. Massa Brescianini n. 23 - PALAZZOLO SULL'OGGIO (Brescia).
 Piazza Capilandrò It. n. 21 (Primavalle) - ROMA.
 Via Ruggero I° - GIARRE (Catania).
 Via Colletta (Fraz. Groppo) - SESTO GODANO (La Spezia).
 Via Iurea n. 25 - FIORANO (Torino).
 Via Tetto Coppi (Fraz. Spinetta) - CUNEO.
 Via Monfalcone n. 5 - PESARO.
 Via Alzaia - Naviglio Grande n. 4 - MILANO.
 Via Maschiama n. 53 - VICALVI (Fresinone).
 Via Pietro Verri n. 13 - ROMA.
 Via Ligure n. 12 - PAVIA.
 Via Terme Romane - SESTINO (Arezzo).
 Via Roma n. 36 - IESI (Ancona).
 Via Libia n. 78 - BOLOGNA.
 Via San Marco n. 32-91 - VENEZIA.
 Fraz. Castiglione - PIOBBINO (Pesaro).
 Piazzale Duca d'Aosta n. 2 - MILANO.
 Via Arrese n. 23 - VARESE.
 Viale del Re - MUOIO FICCOLO (Casenza).
 Via della Chiesa n. 10 - CASSETTE (Rieti).
 Via Trieste isol. 31 int. 47 - MESSINA.
 Via Parodi n. 13 - LA SPEZIA.
 Via Roma n. 3 - URGANO (Bergamo).



ACCIETTO Giuseppe
ALFONSO Vittorio
ANDREOTTI Paolo
ARVEDA Fortunato
ATIURO Giovanni
BARUITA Gaudentio
BELLAGAMBA Bruno
BELLUSCI Domenico
BERTINI Armando
BERTOLACCINI Bruno
BUCCI Renzo
BURZI Emilio
BUSTINI Osvaldo
CALANDRA Sergio
CALANZONE Antonio
CALCIO GANDINO Riccardo
CANAZZA Adilio
CARINI Giusto
CARLUCCI Silvio
CAPPELLO Attilio
CASENTINI Gianfranco
CAVAZZONI Gianni
CAZZOLA Carlo
COLOMBO Paolo
CORBELLI Arnaldo
CRETI Piero
CUTRI Aniello
D'ANGELO Diego
DENTI Oliviero
DI LORENZO Vito
DERIU Omero
DI PAOLA Leonardo
DURANTE Michele
ERATOLI Rocco
FRESU Nicolino
FUMAROLO Roberto
FURLOTTI Silvano
FUSARI Ferruccio
IANDIORIO Benedetto
INTONAZZO Salvatore
LEZZA Giuseppe
LIBERATI Domenico
MAGGIANI Franco
MAGNANI Lino
MAISTO Luigi
MARANI Enrico
MARMO Dante
MARZOLA Franco
MASTRODOMENICO Donato
MELLI Archimede
MOTINI Marino
NARI Bartolomeo
NESSI Dante
NOVELLI Antonio
ORIANI Silvano
PAPARELLA Luigi
PERUZZO Sabino
PETRUCCI Carlo
PROFFI Bruno
RIZZO Italo
ROCCOTIELLO Emanuele
ROTA Tarcisio
SALOMONE Nicola
SAMBRI Giuseppe
SEMINARIO Giuseppe
SBROLLI Fusco
SCALZONE Salvatore
SCHIBUOLA Pietro
SGARIONI Neocle
SIELI Pietro
SPANO Rosario
SPINGARDI Guglielmo
TIROTTI Pietro
TOBALDINI Ottorino
UDA Ottavio
VANNUGGI Luciano
VISCITO Raffaele
ZACCARIN Donato
ZACCONE Letterio
ZARAMELLA Armando
ZENTI Marcello
ZERBETTO Antonio

Contrada Sartorio - **FIANURA** (Napoli).
 Via Castelfidardo n. 15 - **MILANO**.
 Via Pia-stre e Prunetta n. 81 - **CASSERE DI PISTOIA** (Pistoia).
 Via Cattaroso n. 80 - **TAMARA DI COPPARO** (Ferrara).
 Via Valsinio n. 28 - **ROMA**.
 Via Bazzarini n. 1 - **FAGNANO OLONA** (Varese).
 Via S. Giuseppe n. 23 - **IESI** (Ancona).
 Via Lo Tiano n. 261 - **MONGRASSO** (Cesena).
 Via Ponte Vecchio n. 11 - **MILANO**.
 Fraz. Gello - S. **GIULIANO TERME** (Pisa).
 Via Barbana n. 19 - **MOLINELLO** (Bologna).
 Via Bazzanese n. 101 - **CASALECCHIO DI RENO** (Bologna).
 Via G. Acerbi n. 5 - **ROMA**.
 Via Imperiale n. 43 - **GENOVA**.
 Via Tunisi n. 1 int. 3 - **SIRACUSA**.
 Via Po n. 27 - **TORINO**.
 Via Ladino n. 135 - **POROTTO** (Ferrara).
 Via Isidoro Carini n. 7 - **PALERMO**.
 Contrada Cruti - **VALMONTONE** (Roma).
 Via Casa dell'Abate n. 3 - **FONTANEGLI** (eGnova).
 Via Sarzanese - S. **ANNA** (Lucca).
 Via S. Petronio Vecchio n. 19 - **BOLOGNA**.
 Via Ca' dell'Orbo n. 12 - **CASTENASO** (Bologna).
 Via S. Luigi n. 4 - **ARONA** (Novara).
 Via Cascia n. 210 - **ISOLA D'ARBIA** (Siena).
 Strada e Farnese n. 116 - **FIACENZA**.
 Via Calvario n. 37 - **PISCOTTA** (Salerno).
 Via Ranza - S. **GIMIGNANO** (Siena).
 Via Tezze n. 4 - **CREMONA**.
 Via Giovanni Verga n. 13 - **PALERMO**.
 Corso Italia i. 21 - **SAVONA**.
 Via Ungaro n. 145 - **CERRETO SANNITA** (Benevento).
 Corso Reg. Margherita n. 21 - **BARONISSI** (Salerno).
 Via Santa n. 14 - **COLFELICE** (Fresinone).
 Via Grazia Deledda n. 30 - **SASSARI**.
 Corso Libertà n. 112 - **VERCELLI**.
 Viale Sahotino n. 11 - **MANTOVA**.
 Via Risorgimento n. 2 - **CASALECCHIO** (Bologna).
 Via Chiesa n. 13 - **NANOCALZATI** (Avellino).
 Via Tascianza n. 39 - **PALERMO**.
 Via P. Napoli n. 64 - **TARANTO**.
 Via Borgo S. Filippo - **BASSANO DI SUTRI** (Viterbo).
 Via Genova n. 85 - **LA SPEZIA**.
 Fraz. Arpuiles n. 3 - **AOSTA**.
 Via Antonio Mazza n. 37 - **SALERNO**.
 Via Roma n. 287 - **PIACENZA**.
 Via Nizza n. 9 - **TORINO**.
 Via Aeroporto n. 53 - **FERRARA**.
 Contrada Acquaviva - **REFINO** (Benevento).
 Via G. Mameli n. 3 - **GALLIATE** (Novara).
 Via Gallareto n. 13 - **TORRAZZA DI S. OLCESE** (Genova).
 Via Nazionale n. 4 - **CADIBONA** (Savona).
 Via Capoluogo Palmaia - **BAGNI DI LUCCA** (Lucca).
 Borgo Balisizza n. 2141 - **CISTERNA** (Latina).
 Via Pieve Thù n. 111 - **BRISIGHELLA** (Bologna).
 Villa S. Domenico - Fraz. **SESSANT** (Asti).
 Via Madonnetta n. 21 - **CAMPODARSEGO** (Padova).
 Via Tuscolana n. 837 - **ROMA**.
 Via Varriano n. 110 - **FABRICA DI ROMA** (Roma).
 Via Don Bosco n. 11 - **TORINO**.
 Via Casilina n. 356 - **ROMA**.
 Via Casagne n. 6 - **ALMENNE S. BARTOLOMEO** (Bergamo).
 Via Michele Pransi n. 3 - **CASANDDRINO** (Napoli).
 Via Provinciale Ovest n. 5 - **NONANTOLA** (Medena).
 Via Messina n. 6-b - **CROTONE** (Catanzaro).
 Via del Canale n. 7 - **FIANCASTAGNAIO** (Siena).
 Traversa Spirito Santo n. 1 - **CASALE DI PRINCIPE** (Caserta).
 Via Aurelio Rizzo n. 101 - **VILLADOSE** (Rovigo).
 Via Fratelli Divisoli n. 16 - **CREMONA**.
 Fraz. S. Fortunato della Collina - **PERUGIA**.
 Via Nino Bixio n. 41 - **MESSINA**.
 Via G. Faverra n. 248 - **PIACENZA**.
 Trinità d'Agulù - **AGGIUS** (Sassari).
 Via S. Croce n. 41 - **VICENZA**.
 Via Sa Torre n. 12 - **ILLORAI** (Sassari).
 Via Porta al Borgo n. 56 - **PISTOIA**.
 Via Camandoli n. 22 - **CAMFAGNA** (Salerno).
 Via A. Volta n. 65 - **SARONNO** (Varese).
 Via Menalla (Fraz. Zafferia) - **MESSINA**.
 Via Petrarca n. 81 - **TRADATE** (Varese).
 Via A. Bare n. 12 - **TOLFA** (Roma).
 Piazza Erbe n. 7-5 - **BOLZANO**.



..... e quì le firme:



Elaborazione di Jonathan Big Bear - Orsi Mauro 2017

